

Cultura e cultura

di Chiara Giovoni

LA SCULTURA METTE RADICI

Con Fundamenta, Binta Diaw si aggiudica il Premio Scultura Ca' del Bosco e firma un'opera che porta nel parco della cantina una riflessione su memoria, appartenenza e territorio



Lil Premio Scultura Ca' del Bosco arriva alla seconda edizione confermando la propria natura di progetto culturale, prima ancora che di concorso. Nato nel 2023 per volontà di Maurizio Zanella, in partnership con Venetian Heritage, il premio è riservato alla scultura da esterni e agli artisti di nuova generazione, con l'obiettivo di rendere istituzionale un rapporto che a Erbusco accompagna da decenni la storia della cantina, quello fra vino, territorio e arte. A vincere è Binta Diaw, artista visiva italo-senegalese classe 1995, con l'opera *Fundamenta*. La sua ricerca, sviluppata attraverso installazione, scultura, video, fotografia e performance, affronta temi come la migrazione, l'identità diasporica, l'appartenenza e le questioni di genere, con una prospettiva afro-diasporica, intersezionale e femminista.

L'opera, che sarà realizzata nei prossimi mesi e inaugurata indicativamente nell'ottobre 2026, avrà carattere monumentale, con un diametro installativo di quattro metri e mezzo. Sarà composta da tubi di ferro verniciati di nero, intrecciati tra loro attraverso macchinari professionali. *Fundamenta* diventa così una dichiarazione di radicamento e un atto di riconoscimento verso ciò che, pur restando invisibile, sostiene ogni crescita. È un progetto che incontra Ca' del Bosco nel punto più sensibile della sua identità, dove la terra diventa materia culturale e luogo di responsabilità. L'opera sarà collocata nel parco sculture della cantina, entrando in una galleria diffusa che negli anni ha accolto lavori di Arnaldo Pomodoro, Igor Mitoraj, Rabarama, Stefano Bombardieri, Cracking Art, Zheng

Lu, Mimmo Paladino e Tsuyoshi Tane. Il podio si completa con Apollinaria Broche, seconda classificata con *Attraverso l'Intreccio*, e Monia Ben Hamouda, terza con *Aniconism as Figuration Urgency*.

Tre artiste, tre linguaggi, tre percorsi diversi, accomunati dalla capacità di affrontare la materia come forma di pensiero. «Ringrazio la giuria per la competenza e la sensibilità con cui ha accompagnato questa edizione», ha dichiarato Maurizio Zanella. «Sono felice che le tre finaliste siano tre donne con percorsi diversi. Ciascuna ha presentato un progetto di alto profilo, legato alla propria storia e capace di dialogare con i valori di Ca' del Bosco». La giuria, presieduta da Francesco Bergamo Rossi e composta da Lidia Berlingieri Leopardi, Caroline Corbetta, Davide Dotti, Arturo Galansino, Pepi Marchetti Franchi e Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, ha selezionato dieci bozzetti finalisti, esposti il 13 maggio al Salotto Retori di Milano. La formula del premio prevede un riconoscimento economico e il sostegno alla realizzazione dell'opera vincitrice, destinata a diventare parte stabile della Galleria d'arte e vino. Il valore del progetto risiede nella capacità di dare continuità a un mecenatismo concreto, affidando alla nuova generazione artistica il confronto con un paesaggio segnato da vigne, architettura, memoria produttiva e grandi sculture. Con *Fundamenta*, la collezione accoglie un'opera che introduce il tema delle radici dentro una prospettiva contemporanea, plurale e non decorativa. L'arte amplia così la dimensione culturale del vino e ne accompagna la relazione con il tempo e il territorio.

A sinistra, il progetto della monumentale installazione «Fundamenta» di Binta Diaw (in alto, con Maurizio Zanella, fondatore e presidente di Ca' del Bosco) che sarà realizzata nel parco della cantina nei prossimi mesi. L'opera si è aggiudicata la seconda edizione del premio artistico istituito da Zanella (cadelbosco.com).